

«C'e una regia unica: è quella di Cosa nostra»

Fiumi di droga che scorrono per i quartieri della città sotto un'unica regia: Cosa nostra. L'operazione Pandora è la quarta negli ultimi 35 giorni, nella quale i carabinieri hanno infetto un altro colpo allo spaccio di stupefacenti. Droga che corre dalle periferie fino al centro città. Impensabile che dietro a queste ramificazioni non ci sia la mano della mafia. «Sono le organizzazioni criminali a rifornire le piazze», sostiene il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo Giuseppe De Liso.

Comandante De Liso, che quadro viene fuori dalle operazioni dell'ultimo mese?

«Lo scenario è grave e a parlare sono i numeri: 112 misure cautelari, 16 chili di droga sequestrata, 107 acquirenti segnalati alla prefettura, solo per citarne alcuni. Però, ci tengo a sottolineare che siamo riusciti a monitorare questo quadro grazie al controllo del territorio. Non stiamo parlando di attività svolte da nuclei investigativi, ma dal controllo capillare. È questa la chiave vincente, grazie al lavoro delle singole stazioni, che rappresentano le nostre sentinelle e che fanno scattare i campanelli d'allarme».

Palermo è tornata a essere una grande piazza di spaccio?

«Non so dire se Palermo è tornata una piazza di spaccio o se ha sempre continuato a esserlo. Posso solo dire con certezza che noi con questi interventi ci siamo fatti trovare pronti».

Lei sostiene che dietro ci sia la criminalità organizzata. Dopo queste operazioni, allora, quale sarà il prossimo passo per colpire questo business?

«È chiaro che l'obiettivo è quello di colpire e disarticolare le organizzazioni criminali. Ma più che parlare di un prossimo passo, direi che bisogna continuare a fare quello che stiamo già facendo sul territorio».

Ci sono sostanze stupefacenti che oggi hanno maggiore mercato?

«Credo di no. Vediamo che c'è la stessa distribuzione di marijuana, come di hashish, crack e cocaina. Poi, molto dipende dalle zone della città: in alcune c'è maggiore richiesta di una sostanza rispetto all'altra. Ad esempio, in centro è più diffuso il consumo della cocaina».

Lo spaccio di droga è un business milionario. C'è un'economia illegale che si basa su questa attività che regge molte famiglie all'interno dei quartieri. Oltre all'aspetto criminale, c'è un fenomeno sociale di cui tenere conto?

«Confermo che si tratta anche di un problema sociale. Per questo, è importante evidenziare come i carabinieri, oltre alla repressione, siano impegnati sul sociale. Faccio un esempio: il carabiniere Luigi Busà, medaglia d'oro di karate alle ultime Olimpiadi, oggi (ieri, ndr) ha parlato in una scuola per raccontare la sua storia densa di significato, spiegando che tutti ce la possono fare. I carabinieri della stazione Zen, inoltre, sono quelli che fanno volontariato e doposcuola nel quartiere, mentre i militari di altre stazioni mandano libri nelle

zone disagiate della città o sono impegnati nella mediazione culturale. Lo scorso 21 novembre la festa dell'Anna non è stata celebrata in cattedrale, ma allo Zen. Servono questi segnali di presenza nelle periferie».

Giuseppe Leone